

## Le parole sugli immigrati

# Meloni: «Si scusino Un funzionario non può sindacare il mio pensiero»

**ROMA** «Io voglio che il governo si scusi. Qualcuno mi deve dire: è stato l'errore di un burocrate che ha travalicato i suoi compiti. Perché l'Italia è un Paese libero. E io ho il diritto di cittadino, prima ancora che di parlamentare, di dire quello che penso». Aveva già scritto a Matteo Renzi e al presidente, Sergio Mattarella, ieri Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, ha inviato anche alla presidente della Camera, Laura Boldrini, una richiesta di tutela.

**Perché?**

«Perché ho ricevuto una censura dall'Unar, l'ufficio discriminazioni razziali. La numero 10.635».

**Cosa riguarda?**

«Mi si contestano frasi a me attribuite da un blog, senza nemmeno chiedermi conferma. Come si permette un funzionario di sindacare il mio pensiero assieme a quello di altre 10.634 persone?».

**Quale pensiero?**

«Profughi a parte, dobbiamo dare la priorità alle comunità che si comportano meglio».

**E non è razzismo?**

«No, nel decreto Flussi la discrezionalità già esiste. Io tra quei criteri inserirei la sicurezza e la facilità di

integrazione. E darei magari la priorità ai filippini. O ai cristiani rispetto agli islamici, come fa il premier della Slovacchia che è socialista come Renzi. L'Udar gli scriverà?».

**Cosa ha chiesto alla Boldrini?**

«Anche se non condivide le mie idee, vorrei che facesse sentire la sua voce a difesa delle mie prerogative tutelate dalla Costituzione. Prima ancora che dall'articolo 68 sull'immunità, dal 21, che dà libertà di parola a tutti. L'ho chiesto anche a Renzi e a Mattarella. Nessuno mi ha risposto. Ma non mi fermo».

**E cosa farà?**

«Chiederò alla capigruppo, alla Giunta, competente sulla sindacabilità delle mie opinioni, o interpellare il governo. Certo, i colleghi del Pd tutti zitti ...».

**Forse non condividono.**

«Le idee non c'entrano. Fosse successo a loro con un governo di destra avrebbero chiamato i caschi blu. Io invece dico ai cittadini che la pensano come me ... autodenunciatevi all'Udar».

**V. Pic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

